

## **Onorare il nome di Maria**

A caldo, alcune riflessioni sul Convegno di studi *“Non ancora Madonna. Maria e i Vangeli”*, concluso oggi 13 marzo a Palermo.

Ripeto intanto che, a mio avviso, p. Alberto Maggi, frate dei Servi di Maria, direttore e animatore del Centro di Studi Biblici “G. Vannucci” di Montefano (Mc), sulla linea di precursori controcorrente o, meglio, di quanti nella storia del Cristianesimo e della Chiesa si sono fatti “apripista” della nuda verità evangelica, è un “onesto” che ama Gesù, Maria, la Chiesa e questo amore trasfonde per la “felicità” dell’uomo sulla terra come comanda, attraverso Gesù Figlio, Dio Padre.

Dio Padre ci vuole felici e, pertanto, “rifiuta la religione” cristallizzata sulla “legge” e sulla sua osservanza “formale e rituale”. La religione, invece di semplificare il rapporto con il Padre, lo complica, lo rende difficile, impossibile... tanto da “imporre” la mediazione della “casta sacerdotale”, che pur di mantenere e perpetuare il potere sulle masse da cui trae alimento, rifiuta (oggi reinterpreta e dimensiona) lo stesso Gesù, unico mediatore e pertanto, non “ad Jesum per Mariam” ma esattamente il contrario.

Basta questo (Gesù unico mediatore) per fare risaltare che sarebbe stato preferibile, per molti “mariologi”, adottare “il pudore di tacere” anziché farsi tromboni ad oltranza di Maria “della quale mai si dice abbastanza”.

Nel primo incontro (venerdì ore 19), attraverso l'analisi del cap. 1 e 2 di Matteo ci viene offerto uno "spaccato" di ordine antropologico, sociologico quindi culturale ed ambientale del tempo in cui visse Maria.

Nazareth, rispetto al contesto già tragicamente depresso di Israele, risulta un borgo selvaggio ai limiti di una regione (la Samaria, per Isaia, regione di eretici) quindi collocato in un distretto di “pagani”, la Galilea, ove vivono trogloditi, teste calde, facinorosi che per giunta sono sgradevoli nella “parlata”. Qui, come del resto a Gerusalemme, le donne non hanno alcuna dignità; al loro nascere sono una disgrazia (lo dice il Talmud) e al massimo, se non eliminate in partenza (soffocate, buttate via, vendute, fatte morire di fame) saranno “serve” che si alzano nel cuore della notte perché “il pane che mangiano non sia frutto di pigrizia”. A 11 anni e 1 giorno, le donne devono essere pronte per lo “sposalizio” in cui la “promessa” viene valutata, palpata, soppesata nell’unica prospettiva di “fattrice di figli”; un anno e arrivavano le nozze in cui la promessa, accompagnata dalle amiche, andava nella casa dello sposo; otto giorni di festa e poi “gli amici dello sposo”, in disparte ma non troppo, aspettavano ansiosi “il grido dello sposo” che annunciava la verginità riscontrata della sposa.

La madre di Gesù fu figlia di quella cultura; forse un pochino più fortunata, tuttavia portò nel nome il segno della delusione per essere nata femmina: la chiamarono Maria e nome più “oscuro” non c’era dacché l’unico precedente era la Maria, famigerata sorella di Mosé, resa lebbrosa a causa della sua linguaccia. Quindi, niente poesia, giubilo, soavità, gloria, estasi, esaltazione di grandezza corredentrice: tutte cose che millenni dopo, uomini di religione si sarebbero incaricati di inventare, a scapito della verità, costruendo sul nome della Madre di Dio, santuari e soprattutto imperi di potenza mediatica. E, permettete la domanda, a vantaggio di chi?

La spiegazione tutta teologica che ci consente di percepire come in Maria, per virtù dello Spirito Santo, si realizza una “nuova creazione” per cui in Gesù “si è interrotta la tradizione di Israele” e quindi non Giuseppe genera, non i padri in sequenza generano, ma il “Padre”, tutto ciò non cancella la situazione di disagio e di scandalo nel sapere, con gli occhi dei paesani di Nazareth, che la promessa Maria risulta incinta e

non di Giuseppe per cui il figlio sarà (secondo il Talmud) il “bastardo figlio di una adultera”.

La stella di Gesù non brillerà su Gerusalemme perché Erode e tutta Gerusalemme ha terrore, paventa come la più grande sciagura la venuta del Salvatore: con Gesù è finita l'epoca dei santuari e Gerusalemme “campava sul santuario!”

Se consideriamo che, a conclusione del convegno, la grandezza di Maria risalterà dall'essere stata, lei, la discepola perfetta di Gesù disposta a morire con lui (stava in piedi accanto alla croce), la madre che abbandona la casa (allora scandaloso) per seguire il figlio, non è difficile arguire che la “mens” di Maria non può essere quella costruita nelle “apparizioni”, nei santuari connessi o nelle strutture di propagazione oltranzista di devozione e dottrina mariana (“l'ha detto la Madonna!”) che non ha riscontro e fondamento nei Vangeli.

E pertanto l'invito dal cuore ai cristiani, a tutti gli uomini amati dal Signore ad ascoltare la proposta per una lettura approfondita del vangelo e ad accogliere l'opera svolta da apostoli della Parola come Alberto Maggi, anzi ad incoraggiarli, affiancandoli nell'amore.

Palermo, 14 marzo 2005

**Giuseppe Castellese**

Il Centro di Studi Biblici “G. Vannucci” - di cui fra' Alberto Maggi è direttore e animatore insieme ai confratelli fra' Ricardo Perez Marquez e fra' Paolo Tannini - si trova a Montefano (MC) via dei Servi, 4 cap 62010 presso il Convento S. Filippo dei Servi di Maria.

Tel. 0733/852760 – fax 0733/852798

[www.studibiblici.it](http://www.studibiblici.it) - e-mail: [centro.bib@tin.it](mailto:centro.bib@tin.it)